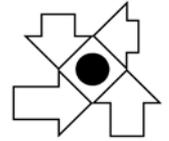


CULT



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

Abbiamo fatto tredici!

Eccoci giunti all'appuntamento estivo con la rassegna di cinema all'aperto **E PER TETTO UN CIELO DI STELLE**, che la Sala Sironi e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Osnago organizzano per il terzo anno presso il Campo Sportivo Comunale di Via Gorizia (150 metri dopo la Sala Sironi). I film in programma sono tredici e, come si può vedere dai titoli, spaziano da lungometraggi di pura evasione appena usciti in pompa magna (*Ocean's 13*, *Pirati dei Caraibi*) a opere d'essai distribuite in pochi cinema metropolitani (*Daratt*, *La vie en rose*); dal nuovo cartone Disney (*I Robinson*) al "fumettone" per gli adulti amanti di Tarantino (*Grindhouse*). Non mancano un documentario (*Una scomoda verità*), buone pellicole italiane (*Notturmo bus*, *Mio fratello è figlio unico*), un bel thriller (*Zodiac*) e opere d'autore: Zhang Yimou, presidente della giuria della Mostra del Cinema di Venezia del prossimo settembre (*La città proibita*) e Clint Eastwood con il suo memorabile dittico sulla battaglia di Iwo Jima vista dalla parte americana e da quella giapponese (*Flags of our fathers* e *Lettere da Iwo Jima*, che proporremo in due serate consecutive l'1 e 2 agosto). Film dunque per tutti i gusti, scelti anche con un'attenzione particolare a quanto passato dai festival e magari premiato, comunque tutti accomunati da un buon livello qualitativo e dalla condizione di non essere già stati presentati in Sala Sironi durante la stagione, così da offrirne un'estensione e non una replica. A parte giovedì 2 agosto, le proiezioni della rassegna si svolgono ogni mercoledì e sabato sera dal 27 giugno al 4 agosto, con inizio degli spettacoli alle ore 21,30 (ritarderemo un pochino l'orario per i primi film per attendere il buio). In caso di brutto tempo ci sposteremo in Sala Sironi (eventualmente anche a spettacolo iniziato: non vi lacseremo a bocca mezz'asciutta!). Chi ha acquistato un CineCarnet '06/'07 ha diritto al prezzo ridotto per tutta la rassegna; per gli altri offriamo a pag.8 un buono sconto per due persone valido per un film. Il biglietto intero costa 4 euro. Con "E per tetto un cielo di stelle" termina la stagione '06/'07 della Sala Sironi; stiamo però già pensando ai nuovi titoli e vi diamo fin d'ora appuntamento per sabato 1 settembre con la nuova stagione! Il prossimo numero di Cult

CULT - Numero 6/2007 - 16 Giugno 2007 – Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco - Red. e stampa: Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO (Lc) - Tel. 039.58093 349.6628908 - Indirizzo e-mail: salasironi@cpoosnago.it - Dir. Resp.: Paolo Brivio

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto. Per informazioni

SOMMARIO

Recensioni film	2
Programma rassegna	8

Recensione film

NOTTURNO BUS

mer 27 giu - ore 21,30

Commedia - 104 minuti - Italia 2007

di Davide Marengo - con R. Citran, E. Fantastichini, V. Mastandrea, G. Mezzogiorno

Alleluia: un'attrice dotata come Giovanna Mezzogiorno si distacca dai cliché intellettual-penitenziali cari alla critica. Supportato dalla brillante campagna promozionale ideata dal binomio produttivo Vespini-Silvestri, *Notturmo bus* traspone l'omonimo romanzo di Rigosi in una commedia insolita e svariante, grottesca e divertente. In altri tempi il film si sarebbe definito giallo-rosa, ma ora pesano, eccome, gli influssi di Tarantino, il ruolo aggressivo della fotografia, lo sguardo disincantato alla politica e la voglia di alcuni attori italiani di fuoriuscire dallo standard. Il sognatore Franz (V. Mastandrea), autista d'autobus rovinato dal poker, ha la fortuna/sfortuna d'imbattersi in Leila (Mezzogiorno), vagabonda, ladra e falsaria sospinta da un'incontrollabile vocazione seduttiva. In una Roma alquanto anonima la strana coppia si ritrova coinvolta in una lotta spietata tra poteri occulti, riuscendo a cavarsela in extremis grazie a un supersbirro (E. Fantastichini), tanto malinconico e gentile quanto sprezzante. Il regista Marengo, già specialista in videoclip, assembla, insomma, un film "americano" cioè tosto e scoppiettante, ma anche coerentemente "italiano" nel suo sapere cogliere con svagata leggerezza l'ambiguo vitalismo dell'odierno Belpaese. Il tono sin troppo autoironico (certificato dai titoli di coda sul leitmotiv della «Paranza» di Silvestri) e qualche passaggio malriuscito o greve impediscono di gridare al miracolo, ma al cinefilo patriottico viene voglia d'augurarsi dieci, cento, mille Mastandrea-Mezzogiorno-Fantastichini. Valerio Caprara (Il Mattino)

LA VIE EN ROSE

sab 30 giu - ore 21,30

Drammatico - 140 minuti - Francia, Gran Bretagna, Repubblica Ceca 2007

di Olivier Dahan - con Marion Cotillard, Clotilde Courau, Gérard Depardieu

Film d'apertura al Festival di Berlino '07

Edith Gassion detta Piaf (il Passerotto), nata a Parigi nel '15, morta in Costa Azzurra nel '63, era già stata incarnata sullo schermo da Evelyne Bouix in *Edith et Marcel* (1983), un film di Claude Lelouch inedito in Italia dedicato allo sfortunato amore della cantante per il pugile Cerdan. *La vie en rose* di Olivier Dahan allarga il quadro all'intero arco dell'esistenza di Edith, dalla prima infanzia miserabile alla scoperta del proprio talento, dai trionfi successivi alla morte prematura. L'onere di seguire il personaggio nelle sue molteplici trasformazioni di età (eccetto naturalmente la bimba e la ragazzina peraltro pur felicemente utilizzate) è caduto sulle spalle di Marion Cotillard, che fornisce una prestazione degna di entrare nella storia del cinema. La voce ovviamente è quella della Piaf, ma l'attrice se ne appropria senza sforzo in una chiave insieme personale e rispettosa del modello. Ciò detto, non tutto nel film funziona a questo stesso grado di eccellenza. Rifiutando l'ordine cronologico Dahan percorre avanti e indietro gli eventi della biografia puntando alla suggestione più che alla completezza, con risultati discontinui. Molti fatti anche notissimi riguardanti Edith (vedi l'amore per Yves Montand) non figurano proprio, mentre altri sono ampiamente rappresentati in un'alternanza di momenti riusciti e altri meno. Pure qui particolare attenzione è dedicata al capitolo Cerdan, che com'è risaputo morì in un incidente aereo proprio nel pieno della sua romantica relazione con la Piaf. Lo interpreta il prestante J.P. Martins in un cast che risulta tutto adeguato: dal carismatico Depardieu, che impersona da par suo il primo scopritore della Piaf misteriosamente assassinato, a E. Seigner prostituta di buon cuore; da J.P. Rouve padre snaturato a Clotilde Coureau (consorte nella vita di Emanuele Filiberto di Savoia) nel difficile cameo di madre squilibrata. Autore del poco memorabile *I fiumi di porpora 2*, Dahan si dimostra qui un regista da tenere d'occhio per il modo in cui, utilizzando al meglio scene e costumi, sposa spettacolo all'americana e cinema francese classico. Inutile aggiungere che

la colonna musicale è un godimento continuo.

Alessandra Levantesi (La Stampa)

MIO FRATELLO E' FIGLIO UNICO

mer 4 lug - ore 21,30

Commedia - 100 minuti - Italia, Francia 2007

di Daniele Luchetti - con A. Finocchiaro, E. Germano, R. Scamarcio, L. Zingaretti

Presentato al Festival di Cannes '07

Veloce, vivace, ben scritto, ben costruito e ben recitato, tratto dal romanzo *Il fasciocomunista* di A. Penacchi, il film di Luchetti racconta, dal 1968 per qualche anno, di due fratelli che si muovono tra le architetture razionaliste di Latina ex Littoria e di Sabaudia, città inventate dal fascismo. Il più bello dei fratelli, R. Scamarcio, è buono, operaio e attivista sindacale, adorato dalle donne, molto popolare. Il più bravo, E. Germano, diventa fascista con gli insegnamenti di L. Zingaretti («Vedi la torre comunale? Fu costruita in 235 giorni»), partecipa ad azioni violente, a cortei con le catene e il saluto romano: ma non è detto che sarà sempre così. Il fratello (e la sorella) picchiano il fratello fascista perché è fascista; il fratello di sinistra tiene comizi, il fascista visita la tomba di Mussolini; si trovano uno contro l'altro negli scontri, negli assalti a concerti o convegni culturali di sinistra. Ma il fascista strappa la tessera quando, nonostante il suo intervento, i camerati danno fuoco all'auto di suo fratello. Cortei, manifestazioni, striscioni, botte: forse s'era dimenticato quanto fossero stati violenti gli Anni '70. Alla fine le vittime, le perdite, il pianto, la solitudine arrivano a capovolgere i ruoli, o a cancellarli. Il film non è storico né politico: per la prima volta, la divisione politica è un fatto di famiglia. Si spiega l'approdo opposto dei due fratelli con gli opposti caratteri (apparentemente, l'eredità aggressiva è data dalla madre A. Finocchiaro, bravissima, anziché dal padre mite e cattolico) e le opposte esperienze, le loro vite sono seguite come quelle di ragazzi diversamente idealisti. E' un film lieve, spesso divertente, certo non inconsapevole delle perenni lacerazioni italiane. Un po' paternalistico, un po' indulgente e consolatorio, ma ben fatto ed esatto, con una evocazione d'epoca esemplare, per fortuna non affidata prevalentemente alle canzoni. Lietta Tornabuoni (La Stampa)

PIRATI DEI CARAIBI - Ai confini del mondo

sab 7 lug - ore 21,30

Avventura - 168 minuti - USA 2007

di Gore Verbinski - con Geoffrey Rush, Orlando Bloom, Keira Knightley, Johnny Depp

Coloro che vedranno questo film possono essere divisi in tre categorie: quelli che sanno tutto sui «Pirati dei Caraibi», quelli che ne hanno una decorosa infarinatura e chi ignora del tutto l'argomento. Quest'ultima categoria, assistendo alla proiezione, sarà scaraventata, senza preavviso alcuno, in un universo di magia, mostri, pistolettate, rancori e vendette. Non cercate di capire: godetevi le grandi scene d'azione e basta. Alle altre due categorie andrà decisamente meglio, specialmente se si tratta di bambini ed adolescenti, che, oltre della bella avventura, potranno godere di battute e riferimenti alle pellicole precedenti. Realizzando un sequel è buona norma preoccuparsi di chi potrebbe non conoscere i fatti dei film precedenti, ma, forse, calcolato che questa saga è una delle più viste della storia del cinema, il regista Verbinski ha fatto come volevano gli innumerevoli fan dei «Pirati». Tutti comunque sappiano che il film è decisamente lungo. Ci sono tutti gli elementi classici della serie. In dose gigante. La forza del film sta nelle scene grandiose, belle quelle della battaglia tra galeoni in un enorme gorgo, negli originali e curatissimi effetti speciali e nel carisma del protagonista J. Depp che ha sempre messo davanti a tutto la qualità dell'interpretazione. E si vede. Gli altri fanno il loro dovere, con bravura e simpatia. Antonio Angeli (Il Tempo)

UNA SCOMODA VERITA'

mer 11 lug - ore 21,30

Documentario - 100 minuti - USA 2006

di Davis Guggenheim - con Al Gore

Presentato a Cannes '06 e vincitore di 2 Oscar '07: migliori documentario e canzone

L'umanità è seduta su una bomba a orologeria. E, se la maggior parte degli scienziati del mondo ha ragione, ci restano solo dieci anni per evitare la catastrofe. Il rischio è di innescare una spirale distruttiva nel sistema climatico del pianeta: uragani, alluvioni, siccità, scioglimento delle calotte polari, epidemie, ondate di caldo letali mai registrate prima. Colpevoli di tutto ciò sono i gas serra, quindi le emissioni di anidride carbonica, quindi noi. È questa la scomoda verità che l'ex-futuro presidente degli Stati Uniti Al Gore ci racconta in questo film di D. Guggenheim. Mentre sullo schermo scorrono le (suggestive) immagini degli orsi polari che annegano per lo scioglimento dell'Artico, il politico espone dati scientifici, tabulati e previsioni sul nostro futuro e fornisce risposte su come affrontare il riscaldamento della Terra. Non mancano i fatti privati di Gore perché, dato che negli Usa pubblico e privato sono sinonimi, se non si indulgia sulle questioni personali, il gioco non vale. Ma resta un film da vedere: perché riguarda tutti e anche perché racconta con ritmo incalzante la fine che potremmo fare.

Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

LA CITTA' PROIBITA

sab 14 lug - ore 21,30

Drammatico - 111 minuti - Cina, Hong Kong - 2006

di Zhang Yimou - con Jay Chou, Gong Li, Dahong Ni, Chow Yun Fatt

Ebbrezza del lusso: nel nuovo film di Z. Yimou, ambientato a Pechino più di mille anni fa, nel decimo secolo della tarda dinastia Tang, lo sfarzo, l'ostentazione, la grande ricchezza, la bellezza sontuosa contrastano con le abiette trame all'interno della famiglia imperiale e sono straordinari, mai visti. Migliaia di guerrieri corazzati d'oro e d'argento invadono il Palazzo, si battono con guerrieri neri atletici, volanti e leggeri come soglie. L'imperatore abbigliato d'oro duella con suo figlio, si bagna in grandi vasche profumate da petali di fiori, si cura con fiumi di funghi in bollore e con massaggi eseguiti dal medico anche quando siede sul trono, si fa trasportare nel Palazzo in portantina gemmata. Coreografie e simmetrie preziose regolano a Corte gli schieramenti di bellissime ragazze. L'imperatrice Gong Li porta anelli d'oro simili ad astucci per le dita, pettinature ornate di fiori e frange d'oro. Colonne e lunghi corridoi dai parati di broccato rosso, immensi saloni di cristallo, terrazze coperte di un tappeto di crisantemi. I pasti solitari serviti da dieci cameriere in piedi, ciascuna con una pietanza o una bevanda. Armigeri, cavalieri, scrutatori, annunciatori, traditori, servitori in numero infinito. Insieme con l'ebbrezza del lusso, la voluttà del farsi servire. Yimou, bravissimo regista che nel '91 fece conoscere in Occidente con "Lanterne rosse" l'incanto del cinema cinese, dirige due tipi di film. Quelli per i cinesi narrano la realtà attuale del Paese ("La storia di Qiu Ju", "Non uno di meno", "Vivere!", "La strada verso casa"), quelli per il resto del mondo sono storici, ricchi dello splendore del passato o della velocità dell'azione ("La foresta dei pugnali volanti", "Hero"). "La Città Proibita" appartiene al secondo tipo, ed è affascinante.

Lietta Tornabuoni (La Stampa)

I ROBINSON - Una famiglia spaziale

mer 18 lug - ore 21,30

Cartoni animati - 102 minuti - USA 2007

di Stephen J. Anderson

Piccolo genio specializzato in invenzioni esplosive, il trovatello Lewis è un tipetto da scoraggiare qualsiasi famiglia adottiva. Decide allora di ritrovare la sua vera madre; allo scopo realizza uno "scanner mnemonico" che lo proietta del futuro. Assieme al giovane Wilbur, fa la conoscenza della famiglia Robinson e subisce le minacce del malvagio Uomo con la Bombetta cui, nel passato, ha involontariamente causato un trauma. L'ultimo prodotto d'animazione della Disney, in Digital 3D, è una variazione sul tema del paradosso temporale, frequentatissimo e tuttavia dotato di un fascino a prova d'usura. Col viaggio nel tempo, Wilbur scopre molte cose intorno al futuro proprio e altrui, riuscendo perfino a modificarlo; frattanto, la morale della favola sponsorizza le meraviglie del domani, i vantaggi della famiglia e soprattutto le virtù terapeutiche della fiducia in se stessi. Ciò detto, I Robinson-Una famiglia spaziale è una piacevole sorpresa rispetto alla media dei film d'animazione delle ultime stagioni. Lo traversa un pizzico di follia che - per fare un

accostamento ai film Disney in animazione tradizionale - ricorda "Alice nel Paese delle meraviglie". Come gli invitati al "tè di matti", i Robinson costituiscono una bella compagnia di squinternati, schizzati ed eccentrici. E, in fondo, anche la morale è esorcizzata da battute di dialogo insolitamente scanzonate. Del tipo: "Se Louis Armstrong avesse detto non posso, non sarebbe mai arrivato sulla una". "Ma quello era un jazzista!...".

Roberto Nepoti (La Repubblica)

OCEAN'S 13

sab 21 lug - ore 21,30

Azione - 120 minuti - USA 2007

*di Steven Soderbergh - con E. Barkin, G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt
Presentato al Festival di Cannes '07*

Tutti per uno, uno per tutti. Dopo il tour europeo del secondo episodio, la banda di simpatiche canaglie riunite da Soderbergh torna a Las Vegas e conferma le doti riunite dalla prima puntata. Clooney, Pitt, Damon & C. continuano a prendersi amabilmente in giro; nei dialoghi fioccano allusioni e private jokes; le donne come sempre fanno tappezzeria (solo una partecina da tardona per la rediviva Ellen Barkin). Mentre l'infame di turno viene castigato senza pietà ma con molta ironia (qui tocca a Al Pacino, re degli alberghi di lusso, colpevole di aver fatto le scarpe al membro anziano del clan, Elliott Gould, ma anche di vestire in modo troppo cafone per Billy Ocean e i suoi elegantoni). Al resto pensano l'high tech profuso a piene mani nell'oliatissimo copione di Koppelman & Levien (quelli di Rounders). E soprattutto lo sbalorditivo camaleontismo di Soderbergh, che da regista-operatore-direttore della fotografia (con lo pseudonimo di Peter Andrews) è l'autore "totale" di questo esercizio di stile tanto futile quanto dilettevole per chiunque apprezzi luci sofisticate, movimenti di macchina rapinosi e una regia così fluida da cancellare l'idea stessa di faccende sgradevoli come il peso, il dubbio, la fatica. Gli incontentabili brontoleranno che a un talento simile bisogna chiedere di più. Ma si va al cinema per molto meno.

Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

DARATT - La stagione del perdono

mer 25 lug - ore 21,30

Drammatico - 96 minuti - Francia, Belgio, Austria 2006

*di Mahamat-Saleh Haroun - con Aziza Housseine, Ali Bacha Barkai, Youssouf Djoro
Premio speciale e menzione speciale della giuria alla Mostra di Venezia '06*

Un film dal Ciad. Premiato l'estate scorsa alla Mostra di Venezia e firmato da un autore, Mahamat-Saleh Haroun, già incontrato ed apprezzato anche in altri festival. Nel Ciad, da quarant'anni infuria una guerra civile che ha provocato più di quarantamila morti, il film, però, non ce la descrive, ma preferisce sottolinearne le conseguenze oggi, nella popolazione civile. Come esempio sceglie due uomini, un ragazzo di campagna, Atim, un fornaio in città, Nassara. Li collega un evento terribile: Nassara, prima ancora che Atim nascesse, gli aveva trucidato il padre e adesso il nonno dell'orfano lo induce a raggiungere in città l'omicida per ucciderlo a sua volta, vendicando così la memoria del padre che non ha mai conosciuto. Atim obbedisce, va in città, incontra facilmente Nassara e per attuare il suo piano, fingendosi senza lavoro, si fa assumere da lui come aiutante fornaio. L'incontro-scontro fra i due comincia così. Con Nassara, che forse alla fine intuisce i movimenti di Atim, con Atim che, pur fermamente deciso a obbedire al nonno, trattato dall'altro come un figlio, fino al punto di volerlo adottare, arriva a vedere in lui quella figura paterna di cui, fin dalla nascita, ha sentito la mancanza. E la conclusione non sarà del tutto prevedibile... Un incontro-scontro, appunto. Haroun, tuttavia, si è tenuto lontano dai modi e dagli accenti dello psicodramma - narrativamente e come toni la soluzione più immediata - e si è limitato a far procedere l'azione affidandosi soprattutto agli sguardi. Quelli di Atim, prima carichi d'odio poi, pur sempre risentiti, in un certo senso quietati, quelli di Nassara, turbati dai tragici ricordi del suo passato e pronto a legarsi via via ad Atim con un affetto paterno che non ha mai provato e che, forse, quando comincia a scoprire le ragioni del ragazzo, finisce per diventare quasi un tentativo di risarcimento: nella ricerca ansiosa di un perdono.

Ritmi lenti proprio perché quasi sempre solo interiori, immagini che, prima in campagna poi in città, si sottraggono ad ogni possibile tentazione di esotismo. Una cronaca, nelle cifre di un quotidiano che, a parte quella guerra di cui, pure incombente, non si parla, mai potrebbe essere accolto in qualsiasi altra parte del pianeta perché, in primo piano, ci sono soltanto due persone, due personaggi, intenti, l'uno di fronte all'altro, a risolvere i propri dilemmi. Con rigore, con asciuttezza, senza mai un solo sospetto di retorica o, peggio, di sentimentalismo. Gli interpreti sono due non professionisti (nel Ciad non ci sono attori): facce vere che non si dimenticano.

Gian Luigi Rondi (Il Tempo)

ZODIAC

sab 28 lug - ore 21,30

Thriller - 158 minuti - USA 2007

*di David Fincher - con R. Downey jr, Anthony Edwards, Jake Gyllenhaal, Mark Ruffalo
Presentato in concorso al Festival di Cannes '07*

Con Zodiac, D. Fincher, regista di Seven, svela la fonte primaria di ispirazione di quell'horror-thriller quasi insostenibile per la sua minuziosa efferatezza, ma ne rovescia anche l'estetica e i presupposti. Rievocando il serial killer che terrorizzò la zona di San Francisco fra gli anni 60 e 70, il californiano Fincher torna infatti alle angosce della sua infanzia, ma non potendo trovare un senso, una logica, un colpevole sicuro, moltiplica le piste e non ne chiude nessuna. Più che al killer e ai suoi delitti infatti Zodiac si interessa agli uomini che gli diedero la caccia per anni, un poliziotto, un giornalista del San Francisco Chronicle e il vignettista dello stesso giornale, quello con più fiuto paradossalmente, arrivando a sfiorarlo senza mai riuscire a beccarlo. Fino ad averne la vita rovinata, perché mentre il misterioso Zodiac trucidava coppie o tassisti spedendo ai giornali deliranti lettere cifrate e brandelli di stoffa insanguinata, loro invecchiavano, le famiglie si sgretolavano, il caso pian piano passava dalle prime pagine alle brevi in cronaca, San Francisco affrontava altre emergenze. E se l'unico a salvarsi per il rotto della cuffia è l'ostinato vignettista J. Gyllenhaal, con la sua faccia da boy scout e l'incoscienza che lo porta a incontri da brivido con i sospetti, lo sbirro M. Ruffalo e il cronista R. Downey Jr. finiscono per perdersi inseguendo un assassino così odioso, astuto ed evanescente che questo film dall'ambientazione così accurata si fa (anche) metafora dei nostri incubi odierni, terrorismo in testa. Evocati senza i virtuosismi necro-barocchi cui ci hanno abituato due decenni di horror-thriller, ma con una pulizia di tratto e un'attenzione ai molti personaggi che verrebbe voglia di parlare di thriller neoumanista se il pubblico americano non gli avesse tributato l'accoglienza di stratta destinata a chi cerca di cambiare le regole del gioco.

Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

FLAGS OF OUR FATHERS

mer 1 ago - ore 21,30

Drammatico - 130 minuti - USA 2006

*di Clint Eastwood - con Adam Beach, Jamie Bell, Jesse Bradford, Neal McDonough
Film d'apertura al Torino Film Festival '06*

La foto con i sei militari americani che inalberavano la bandiera a stelle e strisce sull'isolotto giapponese di Iwo Jima il 23 febbraio 1945, dopo un assalto sanguinoso, fa parte ormai della nostra memoria collettiva. Al suo autore, il fotoreporter Joe Rosenthal, fece vincere il premio Pulitzer, finì sui francobolli e sui dollari e servì a Washington come modello per una statua celebrativa dell'evento. Il cinema naturalmente, se n'è occupato: già nel '49 con un film di Allan Dwan, «Iwo Jima deserto di fuoco», in cui, insieme con John Wayne, recitavano tre dei sei eroici militari (i sopravvissuti); poi nel '61, con «Il sesto eroe», di Delbert Mann, sulle vicissitudini di uno dei sei, di origini pellerosse. Ora, con la sua ormai collaudata capacità di dominare il cinema, ci si è messo Clint Eastwood, facendosi guidare da un libro del figlio di uno dei sei, James Bradley, che si era direttamente ispirato nel suo appassionato resoconto, ai ricordi del padre John «Doc» Bradley, l'unico marinaio fra i marines e con funzioni di infermiere. Due momenti. Da una parte, affannosa e terribile, la conquista dell'isolotto che costò agli americani la perdita di ben settemila uomini,

dall'altra, il ritorno a casa dei tre superstiti, proclamati non solo eroi nazionali, ma richiesti di far propaganda presso la gente per l'acquisto di "obbligazioni di guerra" necessarie per sostenere l'ulteriore sforzo bellico degli Stati Uniti. Eastwood, seguendo il libro sulla base della sceneggiatura scritta per lui da William Broyles, Jr. e da Paul Haggis, l'ormai celebre regista di «Crash», si è mosso con grande abilità in entrambi le parti, spesso intrecciandole fra loro quando i combattimenti sopraggiungono a turbare l'inconscio dei tre. Duro, realistico, quasi ossessivo, a tu per tu con una battaglia, combattuta anche dal mare, che si affida a ritmi martellanti e travolgenti. Risentito e anche polemico quando segue i tre, tornati a casa con i loro incubi e i loro problemi privati, catapultati in quella sorta di kermesse per far soldi che, pur organizzata a fin di bene, ha anche i suoi lati negativi. Cui si aggiunge, ripresa dal vero, la curiosa vicenda non di una ma di due bandiere inalberate quel giorno, una prima e una dopo, pur non costituendo un vero e proprio falso storico. Gli interpreti, nessuno molto noto, si impongono, al centro di immagini quasi prive di colore, con una espressività molto incisa; mentre, di fronte a loro, dei giapponesi, con felice trovata di regia, non si vedono quasi mai le facce, ma solo le loro armi in agguato.

Gian Luigi Rondi (Il Tempo)

LETTERE DA IWO JIMA

gio 2 ago - ore 21,30

Drammatico - 140 minuti - USA 2006

di Clint Eastwood - con Ken Watanabe, Kazunari Ninomiya, Tsuyoshi Ihara

Vincitore di 1 Golden Globe '07 e di 1 Oscar '07. Presentato al Festival di Berlino '07

In *Flags of Our Fathers* Clint Eastwood ci aveva raccontato la celebre battaglia di Iwo Jima nel '45 dalla parte degli americani. Oggi con invenzione geniale, ce la racconta dalla parte dei giapponesi. Con intenzioni identiche, dar spazi all'umanità tra le pieghe dell'orrore, senza distogliersi, però, questa volta, dalla cornice insanguinata della guerra. Nell'altro film, infatti pur notevole, dopo una prima parte in cui, con sicuri valori cinematografici, si descriveva la battaglia, si privilegiavano in seguito le vicende dal vero di alcuni superstiti messi al servizio della propaganda per ottenere maggiori contributi finanziari al proseguimento delle operazioni militari. Qui, salvo in alcuni momenti ricordati, non ci si allontana mai dall'isola e vi si descrive quel sistema difensivo ideato dal comandante delle forze giapponesi, il celebre generale Tadamichi Kuribayashi, che, con grotte, cunicoli, caverne fatti scavare nel sottosuolo vulcanico, gli permise di resistere ad oltranza alle soverchianti forze americane di terra, di mare, di aria. Una resistenza che, data la situazione insostenibile, aveva per tutti i giapponesi due sole soluzioni, o la morte in combattimento o il suicidio secondo il codice d'onore dei sudditi del Tenno. Per dirci di queste due soluzioni, Eastwood, con i suoi collaboratori per il testo, si è valso di alcune lettere di militari giapponesi mai spedite e trovate di recente fra le rovine di quelle difese sotterranee, aggiungendovi, per chiarire meglio la psicologia del loro comandante, alcune lettere da lui scritte alla famiglia, tra i Venti e i Trenta, quando era in missione negli Stati Uniti. Ne scaturiscono dei caratteri precisi, vivi, veri, spesso contraddittori (c'è chi accetta di morire, chi si uccide, chi vorrebbe vivere anche arrendendosi), che poi Eastwood, con la sua magnifica regia ha coinvolti tutti insieme nel terribile evento seguendo sia la dinamica della guerra - con i bombardamenti e il susseguirsi sempre crescente delle perdite - sia i casi singoli, fatti abilmente emergere dal coro senza né fratture, né inciampi. Con ritmi mai frenati dalle cornici claustrofiche di quell'azione quasi sempre al chiuso e con immagini cui, per meglio segnalare il terribile strazio della guerra è sottratto intenzionalmente il colore, riservandolo solo al rosso delle esplosioni e a quello del sangue. Li sostiene una interpretazione realistica in ognuno umanissima e perfetta, a cominciare da quella del grande Ken Watanabe (L'ultimo samurai) nei panni del generale. Si possono finalmente ascoltare tutti con le voci originali sottotitolate. Sia ringraziata la Warner per una iniziativa tanto lodevole.

Gian Luigi Rondi (Il Tempo)

GRINDHOUSE - A prova di morte

sab 4 ago - ore 21,30

Fantastico - 110 minuti - USA 2007 - V.M. 14 anni

di Quentin Tarantino - con R. Dawson, J. Ladd, R. McGowan, K. Russell, Q. Tarantino

Presentato in concorso al Festival di Cannes '07

All'inizio il nuovo film di Quentin Tarantino faceva parte di Grindhouse (un'opera realizzata a metà con Robert Rodriguez, regista dell'episodio Planet Terror. In Italia si diceva un tempo «pidocchietto» per indicare Grindhouse, un cinema popolare piccolo, brutto, sporco). All'uscita americana il doppio film di oltre tre ore non è andato bene: l'hanno ritirato, diviso in due, redistribuito. L'idea è rimasta intatta: un horror al femminile, simili a certi film di serie Z degli Anni Settanta con eroine femminili. Death Proof è infatti la storia di un'amicizia fra tre giovani donne, unite contro l'ex stuntman vanesio Kurt Russell. Un inseguimento in auto lungo più di 25 minuti, ricco di speronate e scontri, conclude il film. Alla fine le ragazze sopranno-

Programma

E per tetto un cielo di stelle

mer 27 giu - ore 21,30	NOTTURNO BUS
sab 30 giu - ore 21,30	LA VIE EN ROSE
mer 4 lug - ore 21,30	MIO FRATELLO E' FIGLIO UNICO
sab 7 lug - ore 21,30	PIRATI DEI CARAIBI - Ai confini del mondo
mer 11 lug - ore 21,30	UNA SCOMODA VERITA'
sab 14 lug - ore 21,30	LA CITTA' PROIBITA
mer 18 lug - ore 21,30	I ROBINSON - Una famiglia spaziale
sab 21 lug - ore 21,30	OCEAN'S 13
mer 25 lug - ore 21,30	DARATT - La stagione del perdono
sab 28 lug - ore 21,30	ZODIAC
mer 1 ago - ore 21,30	FLAGS OF OUR FATHERS
gio 2 ago - ore 21,30	LETTERE DA IWO JIMA
sab 4 ago - ore 21,30	GRINDHOUSE - A prova di morte

INGRESSO: INTERO € 4,00 - RIDOTTO € 3,00 (5-10 anni, 60 anni e più, disabili, invalidi, possessori di Cine-Carnet '06/'07 dietro presentazione del tagliando d'acquisto)

Proiezioni presso il Campo Sportivo Comunale, via Gorizia (150m dopo la Sala Sironi). In caso di brutto tempo spettacoli in Sala Sironi. - Servizio bar, ampio parcheggio

La programmazione può subire variazioni: si consiglia di controllarla settimanalmente alla segreteria telefonica 24h (039.58093) o sulle pagine internet della Sala Sironi all'indirizzo: www.cpoosnago.it

**BUONO
SCONTO**

Ritagliate e presentate questo tagliando alla cassa di **E PER TETTO UN CIELO DI STELLE** ad una delle proiezioni in programma a vostra scelta. Potrete acquistare **DUE BIGLIETTI** al prezzo di soli 3,00 euro ciascuno.

Valido solo per UNA proiezione della rassegna 2007. Non sono ammesse fotocopie.